

» di Paolo Uggé*

Ruote d'Italia

L'omicidio stradale è la vera soluzione?

Eccesso di velocità, guida in condizioni alterate, distrazione. Tutti fattori comportamentali che, ogni anno, fanno registrare incidenti le cui cause sono sempre legate al «fattore umano». Per mettere un freno a tutto questo, il Parlamento sembra deciso a istituire il nuovo reato di omicidio stradale, notizia che farà stappare fiumi di champagne negli studi legali che potranno così contare su nuove cause lunghissime. Così come lungo e irto di ostacoli si preannuncia il percorso del nuovo provvedimento, considerato che non sarà semplice attribuire tale fattispecie. Il reato di omicidio stradale sarà previsto solo per chi dovesse risultare «gravemente alterato» da droga o alcol? Oppure l'accusa scatterà anche nel caso in cui l'auto che avesse investito uccidere una persona risultasse con le gomme mescolate senza revisione? O se il conducente stava parlando al telefonino? O, ancora, se aveva superato i limiti di velocità o sorpassato la linea continua? Non dovrebbe diventare sempre, anche in questi casi, un omicidio della strada? E in tutti questi (ed eventuali altri) casi,

accertato il reato, cosa accadrebbe? Scatterebbe davvero l'ergastolo della patente? Il dibattito sulla legittimità costituzionale è aperto.

In un Paese dove il ravvedimento e il pentitismo hanno rimesso in libertà assassini di bambini e stragisti si vuole davvero impedire l'applicazione di un diritto educativo a un automobilista perché ha provocato un grave incidente? Agire con fermezza è giusto e doveroso, ma perché cercare sempre strade contorte che fanno solo falsamente intravedere questa volontà di fermezza? Perché non applicare soluzioni più semplici, come a esempio il principio: «Chi beve o si droga non guida»? Un Paese civile e serio dovrebbe avere norme semplici, comprensibili e facilmente applicabili. E assicurare la certezza della pena. Non si affrontano il tema delle vittime della strada e il dolore delle famiglie con normative che non fanno altro che fornire l'illusione che il problema sia risolto. Molto meglio tenere le normative vigenti, garantire la certezza della possibilità del controllo e agire sulle norme accessorie con sanzioni legate al livello del danno generato a persone o a cose.

**Presidente Fai Conftrasporto, vicepresidente Confcommercio e consigliere Cnel*

